

233

Berretta

2013-2018

CINQUE ANNI DI LAVORO E DI IMPEGNI

**PER I DIRITTI, LA GIUSTIZIA, L'AMBIENTE,
PER IL SUD E PER CATANIA**

GIUSEPPE BERRETTA

RELAZIONE DI FINE MANDATO

Cara amica, caro amico,

ho ritenuto doveroso racchiudere in questa piccola pubblicazione un resoconto delle cose fatte in questi cinque anni del mio secondo mandato da parlamentare.

Un bilancio probabilmente non del tutto esaustivo di tutte le attività svolte, delle iniziative, degli incontri, delle materie che ho affrontato alla Camera, in Commissione Giustizia, da sottosegretario del Governo Letta, ma anche in Sicilia e nella nostra città, Catania.

Credo in ogni caso che sia importante farlo, perché tracciare un bilancio delle cose fatte è anche una spinta a farne di altre, a farle meglio, ad impegnarsi ancora di più.

In tanti di voi sanno quanto io tenga da sempre a raccontare il mio lavoro: con il mio blog giuseppeberretta.it, tramite Facebook, con le mie newsletter, nel corso di incontri, iniziative e convegni.

Lo faccio principalmente perché per me la politica è condivisione, rispetto, ascolto: condivisione dei risultati raggiunti e – anche, talvolta – di quelli non andati a buon fine; rispetto per tutti i cittadini e per gli elettori nel far conoscere ciò su cui si lavora; ascolto reciproco, perché un bilancio condiviso presuppone anche una reazione, un commento da parte di chi lo legge. E anche in questa occasione vi invito a farlo: fatemi sapere cosa ne pensate, cosa possiamo costruire insieme. Sarà per tutti noi uno stimolo, per andare avanti e fare meglio nei prossimi anni.

Giuseppe Berretta

INDICE

• CATANIA	pag. 6
○ Catania e il sogno della cittadella della giustizia	" 7
○ Catania e lo sport: la gestione degli impianti	" 7
○ Cara Mineo	" 8
○ Librino	" 9
○ Mobilità	" 9
○ Sicurezza negli ospedali	" 10
○ Zona Industriale	" 10
○ Patti per il Sud	" 11
○ Etna	" 11
○ Agricoltura, Vino e valorizzazione dell'Etna	" 12
○ Il porto	" 12
○ I Laboratori Nazionali del Sud	" 13
○ Raccolta differenziata e discariche	" 13
○ Verde pubblico	" 14
○ Il TAR di Catania	" 15
○ Immigrazione	" 16
• SICILIA	" 17
○ Mezzogiorno	" 18
○ Sisma '90'	" 19
○ Precari della Sanità	pag. 19

○ Tutela dei giovani lavoratori	"	20
• GIUSTIZIA	".	21
○ Emergenza carceraria	"	22
○ La riforma del processo penale	"	23
○ Giustizia digitale	"	24
○ La "macchina" della Giustizia corre	"	24
○ Furto di rame	"	25
○ Corruzione	"	25
○ Nuovo codice antimafia	"	25
○ Contrasto alla mafia	"	26
○ Tutela del credito	"	26
• LAVORO	"	27
○ Equo compenso	"	28
○ Caporalato	"	29
○ Precariato nella Pubblica Amministrazione	"	30
○ Scuola	"	30
○ Cooperazione allo Sviluppo	"	30
• SOCIETÀ, DIRITTI, TUTELE	pag.	32
○ Soggetti "deboli": diritti e tutele	"	33

○ Violenza sulle donne e codice rosa	"	34
○ Fine vita	"	35
○ Terzo Settore	"	35
● CULTURA E AMBIENTE	"	37
○ Beni culturali	"	38
○ La legge quadro sullo spettacolo	"	38
○ Lotta agli Ecoreati	"	39
○ Spreco alimentare	"	40
● POLITICA	"	42
○ DEMS	"	43
○ No al fascismo	"	43
○ A proposito di Casta	"	44
○ Referendum Costituzionale	"	44
○ Bilancio (Legge di stabilità)	"	45
○ Il PD in Sicilia, a Catania e in Provincia	"	45

CATANIA

E' difficile riassumere in poche parole le tante cose che dovrebbero e potrebbero essere fatte per migliorare la nostra città. In questi ultimi anni sono stati compiuti alcuni passi avanti e su alcune grosse questioni sono intervenuto in prima persona: da parlamentare, da sottosegretario, da cittadino, stimolando gli Enti locali ad intervenire e assumendo iniziative utili per la nostra città, per chi a Catania vive, lavora e vuole scoprirne tutte le bellezze.



CATANIA E IL SOGNO DELLA CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA

Tutti i catanesi conoscono l'ex palazzo delle Poste, in viale Africa, una delle ferite aperte di Catania. Un palazzo abbandonato per decenni in una delle zone più belle e importanti della città. Rischiava di essere una incompiuta ma a questo scempio si metterà presto la parola fine.

Di questa vicenda mi occupo da anni ed è stata una delle priorità durante il mio mandato da sottosegretario alla Giustizia.

Una battaglia che abbiamo combattuto in maniera intensa anche di recente e grazie all'impegno del Governo e del ministro della Giustizia Andrea Orlando, sono stati stanziati 90 milioni di euro in tre anni per migliorare l'edilizia nelle Regioni del Sud. Sono delle risorse importanti, che a Catania serviranno per realizzare il sogno della Cittadella giudiziaria e dare una nuova "casa" alla giustizia, portando in un unico edificio i tanti uffici sparpagliati in città e molti dei quali in cattive condizioni. Un sogno iniziato nei primi anni 2000 e poi abbandonato, lasciando questo palazzo e l'intera zona nell'incuria più totale.

Grazie a anni di impegno siamo riusciti a sbloccare l'iter per la ristrutturazione del palazzo di viale Africa. I 90 milioni stanziati dal Governo e le risorse messe a disposizione dalla Regione sicuramente aiuteranno questo percorso. Ovviamente non smetterò di occuparmi di questa vicenda finché i lavori non saranno conclusi.

CATANIA E LO SPORT: LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI

Sono sempre stato convinto che uno dei compiti principali di un'amministrazione pubblica sia quello di operare affinché i cittadini usufruiscano dei beni pubblici liberamente e gratuitamente. E questo deve valere a maggior ragione per gli impianti sportivi, che hanno non solo uno scopo funzionale (fare sport, appunto) ma anche una valenza sociale importantissima: garantire attraverso l'attività

sportiva a tutti i giovani, di qualunque ceto, da qualunque quartiere provengano, di potersi impegnare. Mi sono occupato di questo aspetto della vita della città di Catania in numerose occasioni, lavorando insieme ad alcune società sportive etnee. A tal proposito, nel 2015 abbiamo sollecitato l'amministrazione cittadina a riportare al centro dell'attenzione le condizioni – spesso molto disagiate – di piscine, palasport, impianti di atletica comunali e di rivedere l'allora concessione delle strutture alle società sportive. Quello che chiedevamo e su cui abbiamo avanzato una specifica proposta era mettere le società in condizioni tali da poter gestire strutture in condizioni dignitose e senza doversi sobbarcare anche i costi delle manutenzioni straordinarie. Un modo per far sì che le società non fossero più costrette ad operare in condizioni difficili, garantendo al contempo ai propri abbonati prezzi accessibili e per tutti.

CARA MINEO

Contrastare le tante opacità emerse nel sistema di gestione del Centro per richiedenti asilo di Mineo. L'ho chiesto a gran voce nel corso degli ultimi anni, con iniziative parlamentari, atti ispettivi, iniziative politiche con cui ho sollecitato il Governo e il Partito Democratico a prendere le distanze da un sistema di gestione dell'emergenza migranti piegata ad interessi particolari, ponendovi rimedio. Lo hanno dimostrato anche le inchieste delle Procure di Catania e Caltagirone, del resto, e per questo ho condotto una vera e propria battaglia chiedendo all'ex Prefetto di Catania di fare luce su questo sistema, di sciogliere il Consorzio che gestiva l'ormai ex Cara, perché si fermasse un sistema che ha prodotto anche una vera e propria emergenza sociale, con grave danno per l'intera comunità e per gli immigrati, costretti a vivere in condizioni difficilissime. Una battaglia condotta al fianco del presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, il cui ruolo è stato fondamentale per fare finalmente chiarezza e per porre fine ad una gestione che ignorava le più elementari regole della concorrenza e della trasparenza.

LIBRINO

Librino è un quartiere con moltissimi problemi ma che è stato in grado di attrarre tante forze positive: dai Briganti a Suor Lucia a moltissimi insegnanti che hanno fatto del loro mestiere una vera missione. In questi anni, anche insieme al Circolo del Partito Democratico di Librino, abbiamo dedicato tempo e impegno per migliorare le condizioni di quello che ritengo un quartiere fondamentale per la rinascita dell'intera città di Catania. Abbiamo spronato l'amministrazione comunale, ad esempio, a rivedere il sistema dei collegamenti con i bus dell'Amt, rendendolo più razionale ed evitando che grosse aree di Librino rimanessero totalmente tagliate fuori dal servizio pubblico. Ho, in più occasioni, sollecitato i Ministeri dell'Interno e della Salute a dare risposte circa il progetto della Cittadella della Polizia a Librino, rimasto al palo a causa della presenza di amianto e rifiuti pericolosi interrati nell'area in cui dovrebbe sorgere l'edificio. E abbiamo condotto una battaglia per l'apertura delle scuole superiori nel quartiere: una battaglia vinta nel 2015, con l'avvio delle lezioni dell'Istituto alberghiero e del Liceo musicale.

MOBILITÀ

Una mobilità sostenibile, l'ho ribadito in più occasioni, vuol dire trasformare radicalmente il volto delle nostre città e la loro vivibilità. A volte, ad esempio, basta poco. Come è accaduto a Catania con l'intervento di pedonalizzazione di parte della via Dusmet, un intervento proposto da una parte della città e che ho voluto rilanciare spronando l'amministrazione comunale. In diverse altre occasioni ho sentito le voci dei cittadini e, utilizzando i mezzi pubblici, ho chiesto interventi per rendere più efficiente il servizio di trasporto locale: mi riferisco ad esempio al Brt (Bus Rapid Transit) ma anche alle tradizionali linee dell'Amt, soprattutto quelle che collegano il centro con i quartieri periferici.

Passi in avanti sono stati compiuti con la Metro, utilizzata ogni mese da circa 600 mila persone e che entro il 2023 collegherà la città all'Aeroporto e a Belpasso. Interventi finanziati grazie alle risorse stanziare dallo Stato e dall'Unione Europea. Grazie all'approvazione della Legge Quadro sulla Mobilità Ciclistica, inoltre, anche Catania si doterà di un piano della mobilità sostenibile. Nasceranno nuove piste ciclabili e una grande ciclovia Catania-Siracusa.

SICUREZZA NEGLI OSPEDALI

Un crescendo preoccupante di episodi violenti ed aggressioni a danno del personale medico ed infermieristico nelle strutture di Pronto Soccorso negli ultimi anni. Me ne sono occupato anche con una interpellanza al Ministro dell'Interno, ed alcune soluzioni – come l'incremento dei controlli e delle misure di vigilanza anche con le videocamere - sono state già attuate.

ZONA INDUSTRIALE

Le pessime condizioni della Zona Industriale di Catania mi hanno spinto in più occasioni a sollecitare gli Enti coinvolti nella gestione di questa importante area ad intervenire, soprattutto per avviare i cantieri per la sua riqualificazione dell'area. A partire dalla Regione che, per prima, deve mettere tra le proprie priorità lo sviluppo economico della Sicilia gettandomi a capofitto insieme all'Irsap e alla Città Metropolitana di Catania nella progettazione delle opere già finanziate con le risorse del Patto per lo sviluppo della città di Catania e del Patto per il Sud. Fondi per 11 milioni di euro che serviranno a riqualificare gli impianti di illuminazione, la rete idrica, a realizzare interventi per ridurre il rischio idrogeologico e quindi gli allagamenti a Pantano d'Arci, a realizzare opere per la sistemazione della rete viaria e infine a costruire la nuova caserma dei Carabinieri. Opere

necessarie, finanziata con fondi dello Stato, che garantiranno maggiore sicurezza a chi fa impresa e ai dipendenti.

PATTI PER IL SUD

Il Governo a guida PD ha sottoscritto i Patti per il Sud. Grazie al Patto per Catania entro il 2020 verranno realizzati interventi nell'ambito di infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e produttivo, turismo e cultura, sicurezza e politiche sociali. Per la nostra città sono stati stanziati un miliardo e 700 mila euro. Serviranno ad avere, tra l'altro, il metano a Cibali, le fogne a San Giorgio, un nuovo campo di Rugby a Librino e un PalaNesima di nuovo funzionante. Un grande piano di investimenti per il Sud, quindi, per una ripresa che non può più essere rimandata e che adesso può contare su una precisa strategia e finanziamenti destinati alle regioni del Mezzogiorno e alle sue Città Metropolitane. Per fare presto e bene, con strumenti mirati ad alleggerire la burocrazia e verificare i tempi di spesa.

ETNA

Un patrimonio dell'Umanità inaccessibile agli umani. È questo il paradosso che nei fatti viene creato da vincoli e divieti provenienti dalla Protezione Civile. Nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e delle competenze territoriali, con un occhio anche alla professionalità delle guide alpine e vulcanologiche, con un'interrogazione parlamentare ho chiesto che l'Etna torni ad essere fruibile per tornare ad essere un polo di attrazione turistica e volano per l'economia.

AGRICOLTURA, VINO E VALORIZZAZIONE DELL'ETNA

L'agricoltura è un settore che anche in piena crisi ha mantenuto un trend di crescita positivo. Ed anche per questo va incoraggiata e sostenuta con un efficace utilizzo dei fondi destinati ai distretti agroalimentari o – come chiesi al Presidente della Regione - ascoltando le imprese che denunciano di essere frenate da eccesso di burocrazia e frammentazione delle competenze. Sul piano pratico la lotta alla contraffazione e tutela delle nostre eccellenze alimentari, come il vino ed il patrimonio culturale legato ad esso, possono essere un volano per lo sviluppo dell'agroalimentare e del turismo collegato ad esso.

IL PORTO

Sullo stato in cui versa lo scalo etneo, e sui tanti problemi che lo affliggono, mi sono espresso più volte. Ma il Porto di Catania possiede delle potenzialità enormi, che ancora oggi vengono mortificate come se non meritasse la giusta attenzione. Serve un rapporto rinnovato del Porto con la Città, non più uno spazio chiuso ed avulso dal cuore di Catania - che pure dista solo un centinaio di metri – ma luogo di scambio, di cultura e intrattenimento per ricoprire il ruolo che gli spetta di luogo di aggregazione ed attrazione turistica.

I LABORATORI NAZIONALI DEL SUD

Ho sempre lottato per la valorizzazione delle nostre eccellenze. Tra queste i Laboratori Nazionali del Sud dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, fiore all'occhiello del settore della ricerca scientifica italiana. Nel 2015, durante una visita istituzionale in compagnia dell'allora sottosegretario all'Ambiente, Silvia Velo, ebbi il piacere di mostrare come la Sicilia sia in grado di sfornare eccellenze ad ogni livello, proprio a partire dal settore della ricerca. I Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN, nel

lontano 2003, furono i primi, a livello nazionale, a sperimentare con successo la cura dei tumori attraverso la protonterapia, che interviene in modo mirato sulle cellule tumorali, non intaccando quelle sane. Catania avrebbe dovuto ospitare uno dei tre centri nazionali di protonterapia per la cura di particolari neoplasie, tuttavia la gara d'appalto prevista per la realizzazione delle infrastrutture andò deserta. Un'occasione a cui non potevamo rinunciare, alla luce del lavoro e delle sperimentazioni svolti con successo. Motivo per cui mi feci promotore di un'interrogazione al ministro della Salute affinché intervenisse per permettere l'effettiva realizzazione di questa infrastruttura che, oltre a diventare un punto di riferimento per la sanità a livello nazionale, avrebbe contribuito in maniera significativa alla tutela della salute dei cittadini siciliani e del Meridione d'Italia.

RACCOLTA DIFFERENZIATA E DISCARICHE

Nel corso del mio mandato parlamentare ho sempre lavorato affinché questi delicati settori fossero gestiti in assoluta trasparenza. Nel 2014, a seguito di alcune vicende giudiziarie, il Prefetto di Catania dispose la straordinaria e temporanea gestione della società Oikos, limitatamente all'esecuzione del servizio nel territorio del Comune di Catania, nominando contestualmente tre commissari prefettizi. Sorsero numerosi dubbi e polemiche circa le modalità di individuazione dei commissari e dei relativi compensi, giudicati sproporzionati, che mi portarono a chiedere esplicitamente un accesso agli atti della Prefettura di Catania. Non ricevendo adeguata risposta dalla Prefettura catanese, mi feci promotore di una interrogazione parlamentare all'allora ministro degli Interni, per sollecitare la Prefettura di Catania a ottemperare alla legislazione vigente in tema di trasparenza degli atti nella pubblica amministrazione. Sul tema della gestione dei rifiuti ho sempre chiesto che venisse promossa una discontinuità con il passato, chiedendo la chiusura, bonifica e copertura della discarica Valanghe d'Inverno contestualmente alla trasparente bonifica della discarica Tiriti. Inoltre, le basse percentuali di raccolta differenziata nella città di Catania e la

mancata applicazione delle penali nei confronti delle ditte appaltatrici mi hanno indotto a sollecitare in maniera forte il Comune di Catania, affinché le aziende incaricate di gestire il servizio rispettassero il capitolato d'appalto. Ponendo fine così a disservizi e inadempimenti relativi allo smaltimento e alla raccolta dei rifiuti a Catania.

VERDE PUBBLICO

Mi sono impegnato molto per una città più pulita e per la valorizzazione dei parchi pubblici della Città di Catania. Le oggettive difficoltà economiche del Comune hanno provocato una generale incuria degli spazi verdi, con conseguenti carenze sul versante della cura dei manti erbosi, dell'illuminazione, della pulizia degli stessi. Così, nel 2015, mi feci promotore, insieme a molti amici, di una serie di sopralluoghi che ebbero come risultato diverse di proposte volte a stimolare l'Amministrazione comunale, per rendere più vivibili i nostri spazi. Tra le proposte presentate l'istituzione di uno screening dei parchi pubblici e la verifica costante degli interventi di manutenzione straordinaria da svolgere; l'istituzione di Orti urbani nel nuovo regolamento comunale; lo snellimento del procedimento di affidamento dei parchi pubblici, dando un ruolo più rilevante alle Circoscrizioni; un concetto più ampio di verde pubblico prevedendo la possibilità di affidare e far gestire ad associazioni o privati anche aree attrezzate, aiuole, sgambatoi, spartitraffico e aree di pertinenza delle scuole; la possibilità delle sponsorizzazioni e di affidare le attività di manutenzione delle aree verdi alle cooperative sociali, anche di tipo B, impiegando i detenuti delle carceri catanesi in lavori di pubblica utilità a titolo gratuito. Alcune delle nostre proposte hanno visto realmente la loro attuazione, tra cui l'intervento dei privati nella cura e gestione di alcune aree pubbliche, l'utilizzo dello della sponsorizzazione e l'istituzione degli Orti urbani, realizzati a Librino.

IL TAR DI CATANIA

Tra le battaglie sostenute nel corso del mio mandato una menzione particolare spetta a quella per il mantenimento del TAR di Catania. Inizialmente destinato ad essere soppresso nel contesto della riduzione della spesa pubblica, il TAR di Catania rappresentava e rappresenta ancora un presidio di legalità nel nostro territorio. I disagi che la sua soppressione avrebbe comportato sarebbero stati insostenibili per i cittadini della provincia etnea e di tutta la Sicilia orientale oltre che per tutti gli avvocati e gli operatori della Giustizia. Per questo motivo ho sollecitato il Ministro per le Riforme costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, ed il Ministro per la Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ad valutare le pesanti problematiche connesse alla sua soppressione, intervenendo poi tramite emendamento al decreto 90 del 2014. La Prima Commissione ha accolto, votando a favore, l'emendamento da me proposto al tanto contestato articolo 18 del decreto legge 90. Con questo emendamento vengono escluse dalla soppressione le sezioni di TAR presenti nelle città sedi di Corte d'Appello e di conseguenza anche il TAR di Catania. Una grande vittoria per il sistema giudiziario catanese e siciliano che continuerà a garantire un servizio utile ed efficiente per i cittadini.

IMMIGRAZIONE

Tra le priorità dell'Italia il tema dell'immigrazione gode di massima urgenza. Nel corso degli ultimi anni il fenomeno dei flussi migratori ci ha portato a fare i conti con un sistema complesso, quello dell'accoglienza. Ricordo con sgomento e profondo dolore i migranti stipati in condizioni disumane in un palazzetto sportivo di Catania, un dolore che non può essere cancellato. Lo stesso dolore che ho

provato nell'apprendere dei troppi drammi nel Mediterraneo divenuto cimitero di migliaia e migliaia di donne e uomini che nella fuga da guerre e povertà hanno incontrato la morte.

E' per questo che ci siamo battuti per assicurare a tutti una prospettiva di vita migliore. Ho sostenuto con convinzione il provvedimento che disciplina – senza lasciare al caso, alla discrezionalità o all'emergenza – tutte le procedure relative all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nonché i loro diritti e che stanziava a tal fine 52 milioni e mezzo di euro l'anno, 12 milioni e mezzo in più rispetto alle somme finora riservate per gestire questo drammatico fenomeno. Ho depositato una risoluzione per impegnare il Governo ad assumere in tutta Italia iniziative per promuovere ed implementare presso i Tribunali forme di sperimentazione simili a quella già messa in atto dal Tribunale di Catania, che grazie all'informatizzazione e all'uso del processo civile telematico è entrato in connessione con le tre Commissioni territoriali e la procura di Catania che così "dialogano" attraverso procedure informatiche e non più cartacee, con una netta diminuzione dei tempi e dei costi dei procedimenti, che riguardano sostanzialmente i ricorsi presentati dai migranti per impugnare il diniego della Commissione territoriale o la revoca dello status di protezione internazionale da parte della Commissione nazionale per il diritto di asilo.

SICILIA

Da siciliano, la questione del Mezzogiorno mi è sempre stata molto a cuore e in questi anni, durante incontri pubblici ma anche nel mio operato in Parlamento e in commissione Giustizia, ho sempre prestato massima attenzione alle esigenze del Sud, dei lavoratori e delle imprese meridionali.



MEZZOGIORNO

In questi anni il Parlamento ha varato alcune misure che ho condiviso e che a mio avviso rappresentano un primo importante passo per tornare a far marciare il Mezzogiorno. Tra questi, il Decreto Sud approvato nell'estate del 2017, con cui sono stati stanziati fondi e previste agevolazioni per le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. In particolare, sono stati stanziati 1.250 milioni di euro dedicati ai nuovi giovani imprenditori under 35, con la misura "Resto al Sud" e 50 milioni di euro per favorire gli imprenditori agricoli under 40. E, ancora, semplificazioni e procedure più efficienti, istituzione di Zone economiche speciali, risorse per far fronte a situazioni di crisi con politiche di formazione e riqualificazione dei lavoratori, norme per il contrasto della dispersione scolastica e della marginalità sociale.

Fondamentali anche i Patti per il Sud varati di recente dal Governo, che hanno interessato la Sicilia e la città metropolitana di Catania, il cui obiettivo è definire gli interventi prioritari e trainanti, le azioni necessarie per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, i tempi entro cui portare a termine i progetti, le diverse responsabilità istituzionali.

Perché se il Sud vuole ripartire, c'è bisogno che le aziende vengano aiutate a fare bene e questo è possibile solo rimuovendo gli ostacoli, anche burocratici, che ne frenano lo sviluppo. E tra questi ostacoli ci sono anche quelli che hanno a che fare con i tempi della giustizia: chi fa impresa deve sapere di poter contare su una giustizia civile certa e celere. Anche su questo fronte, con l'approvazione della riforma del processo civile, l'Italia ha fatto grandi passi in avanti.

SISMA '90

Per troppi anni è stato negato ai contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, colpite dal sisma di Santa Lucia, il diritto ad ottenere i rimborsi delle imposte versate tra il 1990 e il 1992. Grazie ad una norma inserita nella Legge di Stabilità 2015, da me predisposta e fortemente sostenuta da tutto il PD, abbiamo ottenuto un grande risultato, con il riconoscimento di quel diritto ai rimborsi reclamato da oltre 190 mila cittadini siciliani che avevano presentato una apposita istanza all'Agenzia delle Entrate. Una vicenda che continuerò a seguire, finché l'Agenzia non provvederà ad erogare tutti i contributi richiesti agli aventi diritto.

PRECARI DELLA SANITÀ

I cittadini hanno diritto ad un servizio sanitario efficiente e i medici a vedere tutelata la loro professione. Nel corso della legislatura mi sono occupato più volte della sanità siciliana e dei medici precari. Nel 2013 la copertura finanziaria delle borse di studio per i giovani specializzandi siciliani risultava solo parziale, il che avrebbe significato che molti giovani medici avrebbero dovuto pagarsi gli studi o trasferirsi in altre Regioni. Intervenni in tal senso chiedendo un rapido intervento dell'assessore regionale affinché garantisse la copertura totale delle borse di studio per i giovani specializzandi. La questione del precariato nel comparto sanitario siciliano ha mostrato evidenti problematiche. Il blocco della stabilizzazione dei medici precari, il cui contributo professionale si dimostra ancora fondamentale per l'erogazione dei servizi sanitari, è stato tema centrale di due interrogazioni parlamentari rivolte ai ministri della Sanità e dell'Economia, cui chiedevo quali percorsi di stabilizzazione fossero previsti per il personale sanitario a dicembre 2016, e di due emendamenti alla Legge di Bilancio 2017, come primo firmatario, nei quali chiedevo assunzioni straordinarie di personale sanitario in Sicilia, per evitare che al 31 dicembre 2016 migliaia di operatori della sanità, risultati vincitori di concorsi o idonei, restassero senza lavoro, compromettendo dunque l'erogazione

dei servizi sanitari e il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Inoltre, con l'emendamento in questione, chiedevo che il termine del 31 dicembre fosse prorogato di un anno per permettere un definitivo riordino dell'organizzazione sanitaria siciliana.

TUTELA DEI GIOVANI LAVORATORI

Il lavoro è l'asse portante di ogni economia, ma creare posti di lavoro non è sempre cosa semplice. Con l'approvazione del programma nazionale Garanzia Giovani il Parlamento ed il Governo si sono dimostrati sensibili a questo tema. Il programma, ancora oggi attivo, permette ai giovani che non studiano e non lavorano di essere presi in carico da un'istituzione e ricevere entro quattro mesi una proposta: un contratto di apprendistato, un percorso di specializzazione, un periodo di servizio civile. Quando il programma nazionale entrò in vigore, la Regione Siciliana si trovava ancora nella fase di confronto tra Regione e sindacati, motivo per cui mi adoperai per chiedere alla Regione, in particolare all'assessore alla Formazione, di accelerare tutte le procedure non ancora espletate, al fine di rendere il programma pienamente operativo anche in Sicilia. Con riferimento al lavoro giovanile, ho dato particolare attenzione alla questione dei call center, che in Sicilia producono migliaia di posti di lavoro occupati prevalentemente da giovani, messi a serio rischio da meccanismi perversi di delocalizzazione delle attività economiche e da gare al massimo ribasso. Già nel 2012 portai all'attenzione del Ministero degli Interni la questione della delocalizzazione e dei seri rischi che questa potesse comportare in un settore come quello dei call center, che solo in Sicilia occupa circa 10.000 persone. In tal senso, ho presentato alcune iniziative parlamentari volte a sollecitare i Ministeri del Lavoro e degli Interni per discutere seriamente di questo problema.

GIUSTIZIA

Da maggio del 2013 a febbraio del 2014 ho svolto l'incarico di sottosegretario alla Giustizia del Governo Letta. E' stata un'esperienza per me straordinaria, in cui mi sono gettato a capofitto. Ho conosciuto tantissime realtà, ho dedicato molto tempo ed energie al tema delle carceri e al problema del sovraffollamento, ma anche alle difficoltà del personale del comparto giustizia e alla violenza di genere. Un lavoro portato avanti anche successivamente in Commissione Giustizia alla Camera, dove ho seguito diversi provvedimenti in qualità di relatore.



EMERGENZA CARCERARIA

Di emergenza carceri mi sono occupato a lungo durante i mesi in cui mi è stato affidato l'incarico di sottosegretario alla Giustizia. L'Italia partiva malissimo: alla data di avvio della Legislatura erano presenti nelle carceri italiane 65.906 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 44.041 unità. Vi erano, dunque, 18.865 detenuti in eccedenza, il 42,8% in più rispetto ai posti previsti. Una situazione drammatica, tanto che la Corte europea dei diritti umani aveva condannato l'Italia e le aveva intimato di risolvere, entro il 24 maggio 2014, il problema del malfunzionamento cronico del sistema penitenziario. Sono stati mesi intensi, durante i quali la questione carceraria e l'esigenza di garantire ai detenuti migliori condizioni di vita sono state considerate delle priorità, con interventi strutturali importanti per ridurre l'indice di sovraffollamento.

Siamo intervenuti positivamente sui flussi penitenziari in entrata, evitando il ricorso al carcere nei confronti degli autori di reati di modesta pericolosità, ampliando e potenziando il trattamento rieducativo sul versante dell'accesso al lavoro e facilitando il ricorso alle misure alternative. Abbiamo approvato le norme sulle misure cautelari, ad esempio, introducendo nuovi criteri: carcerazione preventiva come extrema ratio, misure alternative, stop alle manette facili per chi è in attesa di giudizio. Fondamentale anche il decreto carceri, che ha alleggerito la pressione sui nostri istituti di pena, ciò senza alcun meccanismo automatico e solo per i detenuti meritevoli.

Anche il decreto sull'esecuzione della pena è stato un provvedimento molto significativo: abbiamo puntato infatti sul ricorso a strumenti alternativi alla pena detentiva, con l'ampliamento delle possibilità per il giudice di ricorrere, al momento della condanna, ad una soluzione diversa dal carcere, costituita dal lavoro di pubblica utilità.

Misure concrete, giudicate positivamente anche dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che a giugno 2014 ha 'promosso' l'Italia per i "significativi risultati" ottenuti sul fronte del sovraffollamento delle nostre carceri. A un anno dall'avvio della legislatura (28 febbraio 2014),

quando il Governo Renzi subentrava al Governo Letta e terminava quindi la mia esperienza al ministero della Giustizia, erano presenti nelle carceri 60.868 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 47.857 unità. Vi erano, dunque, 13.011 detenuti in eccedenza, il 27% in più rispetto ai posti previsti. Una riduzione della forbice tra detenuti e posti regolamentari significativa, divenuta nei mesi seguenti ancor più significativa.

LA RIFORMA DEL PROCESSO PENALE

Dopo anni di attesa, a giugno 2017 abbiamo approvato il ddl di riforma del processo penale, un atto fondamentale volto a dare piena attuazione al principio della ragionevole durata del processo, senza tralasciare le istanze di garanzia degli imputati. Il nostro Paese da tempo avvertiva la pressante esigenza di recuperare il processo penale ad una durata ragionevole che, oltre a essere oggetto di un diritto delle parti, è condizione essenziale perché possa dirsi attuato il giusto processo.

Il ddl interviene in numerosi ambiti, molti dei quali rappresentavano dei punti deboli del nostro sistema giudiziario. La riforma infatti si pone l'obiettivo di rendere più spedito l'iter dei processi penali, di applicare il principio costituzionale della funzione educativa della pena, aumenta le pene per alcuni reati che creano grande allarme sociale, come i furti e le rapine. Il provvedimento inoltre regola finalmente l'utilizzo delle intercettazioni, fissando principi e criteri per far sì che venga assicurata la riservatezza delle comunicazioni irrilevanti ai fini delle indagini. Ma l'approvazione del ddl penale è un ottimo passo avanti anche sul fronte della lotta alla corruzione e al voto di scambio. L'aumento dei termini di prescrizione per chi è accusato di corruzione e l'aumento della pena per il reato di scambio elettorale politico-mafioso sono priorità per il Partito Democratico, che finalmente sono legge.

GIUSTIZIA DIGITALE

In questi anni sono stati raddoppiati gli investimenti per la digitalizzazione della giustizia, con uno sforzo senza precedenti per migliorare il settore: aver investito quasi 148 milioni di euro nel 2015 per rendere più veloce la giustizia italiana, il doppio rispetto al 2014, è stata la scelta giusta. Una scelta che ha prodotto risultati più che positivi, con il processo civile telematico, una rivoluzione introdotta a giugno del 2014 che ha prodotto non solo risparmi economici ma ha anche snellito di molto le procedure.

LA "MACCHINA" DELLA GIUSTIZIA CORRE

Una giustizia più veloce ma anche più stabile. Ho dato un contributo in tal senso presentando alcuni emendamenti – da relatore per il ddl "Stabilità" del 2015 – che mirano a risolvere, finalmente, questioni che si trascinano da tempo ma che sono di grande importanza: nell'ottica di un miglioramento della "macchina" della Giustizia si è attuato un consistente intervento di riqualificazione del personale dell'amministrazione giudiziaria, l'equiparazione dei dipendenti del Corpo di Polizia penitenziaria a quelli della Polizia di Stato, fino ad arrivare alla previsione di una norma che consente agli avvocati di incidere sulle scelte relative al funzionamento degli uffici giudiziari.

FURTO DI RAME

Il furto di cavi per ricavarne il rame è un reato che negli ultimi anni è cresciuto in modo esponenziale, provocando enormi danni all'economia per i disagi creati alle aziende, al sistema dei trasporti e in generale ai cittadini. L'introduzione del reato specifico, con un inasprimento delle pene, è al centro della legge approvata nel 2016 e che ho seguito personalmente in qualità di relatore.

CORRUZIONE

Corruzione, mafia e reati finanziari sono tra i mali peggiori in Italia e tra le principali cause di mancato sviluppo sociale ed economico. Col "decreto anticorruzione" abbiamo ottenuto l'inasprimento delle pene per le associazioni mafiose, quelle contro la corruzione nella pubblica amministrazione e anche la reintroduzione del falso in bilancio che cancella, finalmente, una delle famose leggi ad personam.

NUOVO CODICE ANTIMAFIA

È stato fatto molto in questi anni, dal potenziare le norme contro lo scambio elettorale politico-mafioso all'approvazione del ddl anticorruzione che inasprisce le pene per le associazioni mafiose, al nuovo Codice Antimafia che ci dà nuove armi per combattere la criminalità organizzata, e per una gestione più trasparente dei beni confiscati alle mafie. Da ultimo, nell'estate 2017 siamo giunti alla riforma della Giustizia penale, che accelera l'iter dei processi penali, aumenta le pene per i reati di grande allarme sociale e prevede ulteriori misure per la lotta alla corruzione e al voto di scambio politico-mafioso

CONTRASTO ALLA MAFIA

Il contrasto alla mafia si attua anche con la revisione dell'art. 416 ter (contro il voto di scambio politico-mafioso), aggredendo i patrimoni della criminalità e incidendo sulle loro disponibilità economiche, o con una più efficace gestione dei beni sottratti alle mafie e o con il rafforzamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Su questi punti non abbasseremo mai la guardia.

TUTELA DEL CREDITO

Con la "Riforma della Giustizia" del 2015 abbiamo introdotto diverse novità riguardanti la tutela del credito. Sono stati finalmente forniti strumenti efficaci per il recupero dei crediti: si va dal contrasto del ritardo nei pagamenti a misure per migliorare l'efficienza del processo esecutivo, oltre al monitoraggio delle procedure esecutive individuali e concorsuali. E ancora, oltre alle modifiche relative alla forma e al deposito del pignoramento, alle modalità di nomina e revoca del custode, è stato fissato un incremento del saggio di interesse moratorio (nel caso in cui le parti non ne abbiano determinato la misura), in modo che chi non paga volontariamente i debiti dovrà pagare di più, secondo un tasso di interessi legali pari a quello previsto dalla legislazione speciale relativa ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Un tema che ho avuto modo di approfondire anche intervenendo, a Bologna, ad una tavola rotonda dal tema "La crisi d'impresa: scenari e prospettive sui fallimenti, procedure concorsuali, esdebitazione".

LAVORO

Dall'equo compenso alla tutela dei lavoratori "deboli" alle opportunità per i giovani, sono tante le misure a difesa del lavoro che sono state introdotte in questi anni grazie alla spinta del Partito Democratico. Su alcune di queste ho lavorato molto, ve le ripropongo di seguito.



EQUO COMPENSO

Quella per l'equità delle retribuzioni dei professionisti è una battaglia che ho sposato in pieno e su cui mi sono impegnato durante alcuni mesi di intensa attività parlamentare. Una esigenza scaturita dalla necessità di rimettere al centro la dignità dei lavoratori e la qualità delle prestazioni, gravemente messe a dura prova a causa di anni di deregulation assoluta. E a farne le spese, in questi anni, è stato anche il vasto mondo dei lavoratori autonomi, soprattutto i più giovani che si affacciano alla professione e che – oltre alla crisi – devono fare i conti con compensi bassissimi, talvolta prestazioni gratuite, costretti a lavorare in condizioni impossibili soprattutto quando hanno a che fare con i grossi committenti.



OBIETTIVO

Mettere fine al caporalato intellettuale e tutelare la concorrenza leale



CHI NE BENEFICIA

4 milioni e mezzo di lavoratori



STRUMENTI

Nuovi parametri per la legittimità delle parcelle

Assieme ad Andrea Orlando e all'associazione DEMS, abbiamo ascoltato le esigenze dei tanti lavoratori oggi in difficoltà: ingegneri, architetti, avvocati, geometri, giornalisti e tante altre categorie di lavoratori che hanno rapporti con grandi imprese, banche, assicurazioni e con le Pubbliche amministrazioni.

Io ho presentato due disegni di legge in proposito, il Governo poi ha messo grande impegno su questo tema, che ho seguito da vicino tra ottobre e novembre anche in qualità di relatore in commissione Giustizia del Decreto fiscale. Il 30 novembre 2017 abbiamo raggiunto l'obiettivo, con l'approvazione definitiva della norma sull'equo compenso. Entrata in vigore il 6 dicembre 2017, la legge è stata ulteriormente rafforzata con l'approvazione in Parlamento della Legge di bilancio, che ha introdotto modifiche che rendono ancora più "solido" questo principio.

CAPORALATO

Una legge contro il caporalato, contro quel sistema di intermediazione illegale e di sfruttamento del lavoro, un fenomeno odioso che coinvolge tutta l'Italia e moltissimi settori lavorativi ma che non era stato affrontato in maniera decisa. Per questo è importante che il Parlamento abbia approvato una legge ad hoc contro il caporalato, un provvedimento che mi ha visto impegnato in prima persona in qualità di relatore. Potremmo dire che il caporalato è una tratta di schiavi, dai numeri impressionanti visto che secondo alcune stime coinvolge circa 400.000 lavoratori in Italia, sia italiani sia stranieri. Tante le novità introdotte con la legge: la riscrittura del reato di caporalato, che introduce la sanzionabilità anche del datore di lavoro; l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le autorità; l'arresto obbligatorio in flagranza di reato; il rafforzamento dell'istituto della confisca; l'adozione di misure cautelari relative all'azienda agricola in cui è commesso il reato; l'estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di caporalato; l'estensione alle vittime del caporalato delle provvidenze del Fondo antitratta; il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo. Novità volte a ridare dignità ai lavoratori e alle imprese sane, quelle che rispettano le regole.

PRECARIATO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Da tanti anni nella P.A. e in particolare nelle amministrazioni comunali si ricorre al lavoro di dipendenti precari, lavoratori che non hanno mai avuto la certezza di un futuro lavorativo e che hanno rischiato di non poter più lavorare per le difficoltà finanziarie degli Enti impossibilitati a prorogare i contratti. Sono stato tra i firmatari dell'emendamento 1.33 alla Legge di Stabilità 2016, che ha "salvato" i precari dei Comuni in dissesto e predissesto in attesa che i sindaci dei Comuni interessati facciano la propria parte per chiudere questa storia garantendo ai lavoratori precari la stabilizzazione attesa da decenni

SCUOLA

Sulla riforma della scuola il dibattito è stato acceso, a volte anche aspro, e in qualche caso avvelenato da pregiudizi. Ricordo come da più parti veniva messa in dubbio - soprattutto - l'effettiva assunzione degli insegnanti e la soluzione del problema del precariato. Sulle questioni di principio si possono avere idee diverse, ma se si parla di fatti entrano in gioco i numeri e questi sono incontestabili. Ad esempio, oltre 102.000 assunzioni.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Una delle principali novità della legge di riforma della cooperazione è l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, operativa dal gennaio del 2016, che mira ad allineare l'Italia ai principali partner europei e internazionali nell'impegno per lo sviluppo. La cooperazione diventa `parte

integrante e qualificante della politica estera italiana', quasi una nuova e più moderna forma di politica estera. L'orizzonte della cooperazione è lo sradicamento della povertà e riduzione delle disuguaglianze, promozione dei diritti umani e dell'eguaglianza di genere, sostegno alla democrazia liberale e alla costruzione dello stato di diritto.

SOCIETÀ, DIRITTI, TUTELE

Possiamo definire quella che si è appena conclusa come la legislatura dei diritti. A caratterizzare l'attività legislativa di questi anni sono stati infatti soprattutto i diritti finalmente riconosciuti.

Tante le misure approntate per strutturare una società più giusta: il riconoscimento delle unioni civili, che ci consentono di superare così disparità e arretratezze culturali inammissibili, le misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale con 1 miliardo di euro (misura strutturale e non una tantum) per combattere la povertà e supportare i servizi sociali nella gestione di chi ha più bisogno, la legge sul biotestamento, il "Dopo di noi" per le persone con disabilità, le misure a tutela delle donne. Norme che hanno alzato la qualità dei diritti nel nostro Paese e su alcune delle quali ho lavorato molto pure io.



SOGGETTI "DEBOLI": DIRITTI E TUTELE

Ho condiviso e sostenuto molti dei provvedimenti di questo Governo, fortemente voluti dal Partito Democratico, che mirano a tutelare i soggetti deboli.

I minori innanzitutto, oggi sempre più spesso vittime di bullismo e cyberbullismo. Fenomeni odiosi per contrastare i quali abbiamo approvato una apposita legge, passata in via definitiva alla Camera a maggio del 2017. Il provvedimento, proposto dal PD, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con particolare attenzione alla tutela appunto dei minori (sia autori, sia vittime di illeciti), privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

Abbiamo previsto anche l'introduzione di un nuovo reato per proteggere gli anziani, con la previsione di introdurre nel Codice penale del delitto di frode patrimoniale a danno di un soggetto vulnerabile in ragione dell'età avanzata. Una legge importante, che abbiamo approvato alla Camera a settembre 2017 ma che purtroppo il Senato non ha ancora varato in via definitiva.

Una vera e propria vittoria segnata in questa legislatura è invece la legge sul "Dopo di noi", una legge a tutela delle persone con disabilità rimaste sole, senza genitori o con parenti troppo anziani. Un'esigenza di vita davvero fortemente sentita da migliaia di genitori, che sentono il desiderio di assicurare al proprio figlio tutta l'assistenza di cui necessita dopo la loro morte, evitando possibilmente il ricovero in strutture residenziali. E' per questo che insieme a tutto il Partito Democratico abbiamo fortemente voluto questa legge che istituisce un Fondo che finanzierà, tra gli altri, lo sviluppo di programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile delle persone disabili. Non si tratta quindi di uno spot e le risorse messe in campo per il triennio (2016-2018) sono complessivamente 270 milioni, tra il Fondo per il "Dopo di Noi" e le agevolazioni fiscali.

VIOLENZA SULLE DONNE E CODICE ROSA

La violenza contro le donne e i soggetti deboli rappresenta uno tra i reati più odiosi, sui quali non bisogna mai abbassare la guardia. Già nelle "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto alla violenza di genere", avevamo adottato misure volte ad una maggiore protezione per le vittime di persecuzioni, intimidazioni e violenze in famiglia. Un fenomeno da combattere con la cultura e con i fatti come l'istituzione del Codice Rosa nei punti di Pronto Soccorso. Ho seguito a lungo l'iter che ha portato all'approvazione di una legge specifica per il Codice Rosa: una norma introdotta dalla Camera dei deputati nella Legge di Stabilità 2016, grazie all'impegno della proponente Fabrizia Giuliani e che io come relatore per la Commissione Giustizia ho sostenuto con convinzione. Il Codice Rosa identifica un percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato a tutte le vittime di violenze, senza distinzione di genere o età che, a causa della loro condizione di fragilità, più facilmente possono diventare vittime di violenza: donne, uomini, bambini, anziani, immigrati, omosessuali. Il Codice viene assegnato insieme al codice di gravità da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza subita anche se non dichiarata. Quando viene assegnato un Codice Rosa, si attiva il gruppo operativo composto da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi) e dalle forze dell'ordine, che dà cura e sostegno alla vittima, avvia le procedure di indagine per individuare l'autore della violenza e se necessario attiva le strutture territoriali. Al Codice è dedicata una stanza apposita all'interno Pronto Soccorso, la Stanza Rosa, dove vengono create le migliori condizioni per l'accoglienza delle vittime.

FINE VITA

Il tema dei diritti e della dignità del malato è stato per troppo tempo tenuto fermo in Parlamento da fazioni con visioni diametralmente opposte. Finalmente in questa legislatura la rotta è stata invertita. Ad aprile del 2017 è stata approvata la legge sul cosiddetto "fine vita", che regola il consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento (DAT). Grazie a queste nuove disposizioni si dà finalmente voce alla persona affetta da patologie, che non può ricevere forzatamente delle cure se non attraverso il proprio consenso informato. E ciò non vale solo per il "fine vita", ma anche per tutti i casi in cui ci debba sottoporre ad un esame, un intervento chirurgico od una terapia. Questa nuova norma interviene inoltre sulle disposizioni anticipate di trattamento, grazie alle quali il paziente esprime i propri orientamenti sul "fine vita", nella triste ipotesi in cui in futuro si verifichi una sua perdita della capacità di intendere e di volere. Una battaglia di civiltà, cui ho aderito con convinzione e decisione, che finalmente ha dato i suoi risultati: dare dignità alle persone fino alla fine dei loro giorni e certezze agli operatori sanitari nello svolgimento delle loro mansioni.

TERZO SETTORE

Quello del terzo settore è stato, per lungo tempo, un settore privo di un'adeguata normativa al passo con i tempi. Eppure il terzo settore è un mondo importante e variegato che conta quasi 5 milioni di volontari, oltre 390 mila organizzazioni censite dall'Istat, 800 mila posti di lavoro, 12 mila cooperative e imprese sociali con una media di 10-12 addetti, 8 mila fondazioni di comunità e un giro d'affari di circa 74 miliardi di euro pari al 4% del PIL. Nel 2015 decisi di impegnarmi al riguardo, divenendo relatore di un progetto di riforma del terzo settore. Una proposta di legge che mirava ad introdurre misure per la costruzione di un sistema rinnovato che favorisse la partecipazione attiva e responsabile delle persone, singolarmente o in forma associata, per valorizzare il potenziale di

crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal settore e , tra l'altro, quello di uniformare e coordinare la disciplina della materia caratterizzata da un quadro normativo non omogeneo e non più adeguato alle mutate esigenze della società civile. Con orgoglio posso dire che la riforma del terzo settore è diventata legge dello Stato, un riconoscimento per il vastissimo mondo delle onlus e del volontariato, il cui lodevole operato rischiava di non ricevere adeguata attenzione e riscontro da parte dello Stato. La riforma istituisce il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, quale organo di natura consultiva, e la Fondazione Italia Sociale che, attraverso un apposito fondo, ha il compito di sostenere, attrarre e organizzare iniziative filantropiche e strumenti innovativi di finanza sociale. Importante anche il passaggio dal Servizio civile nazionale al Servizio civile universale, che incentiverà esperienze di cittadinanza attiva, di solidarietà e inclusione sociale.

CULTURA E AMBIENTE

Il patrimonio culturale e ambientale del nostro Paese è sconfinato, ricchissimo e ha rappresentato una parte importante del lavoro compiuto nel corso di questa legislatura. Su alcuni ho avuto la possibilità di dare un contributo diretto e personale, affrontando questioni come la tutela del patrimonio culturale italiano, la difesa dell'ambiente, ma anche iniziative per tutelare e dare sostegno a tutti quegli operatori che nel nostro Paese fanno cultura, arte, spettacolo, contribuendo a renderlo più bello e appetibile.



BENI CULTURALI

Una legge che mira a tutelare i nostri beni culturali e paesaggistici, preservando quei patrimoni che costituiscono parte della storia e della cultura del nostro Paese. E' questo l'obiettivo del disegno di legge che abbiamo approvato a giugno del 2017 alla Camera e che ho seguito molto da vicino in qualità di relatore. Dopo vari tentativi andati a vuoto nelle precedenti legislature e con un grande lavoro di ascolto di numerosi soggetti impegnati nelle attività di tutela del patrimonio culturale italiano, siamo riusciti in piena sintonia con il Governo, a far sì che il provvedimento venisse trasformato da una delega al Governo in un vero e proprio articolato, contenente disposizioni di diretta modifica del codice penale. Pur mantenendo sostanzialmente inalterati gli obiettivi della riforma, in Commissione Giustizia abbiamo infatti modificato la natura del provvedimento dopo varie audizioni e indagini conoscitive, ottenendo così l'obiettivo di avere una legge immediatamente operativa. Una legge che era necessaria e che interviene introducendo nuove fattispecie di reato nel codice penale, dal furto alla ricettazione, dal danneggiamento alla devastazione. Si dà seguito dunque a quanto sancito dalla nostra Costituzione, che assegna alla tutela penale del patrimonio culturale un rilievo preminente e differenziato nell'ambito del nostro ordinamento giuridico.

LA LEGGE QUADRO SULLO SPETTACOLO

Più risorse per tutti i settori dello spettacolo, con l'estensione dell'ArtBonus anche ad orchestre, teatri nazionali, teatri di rilevante interesse culturale, festival, centri di produzione teatrale e di danza; sostegno a nuove forme di spettacolo dal vivo, dal teatro di figura agli artisti di strada; aumento delle risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo. Sono alcune delle misure contenute nella legge delega di riordino del settore dello spettacolo, che ho seguito in qualità di relatore. Il ddl "Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia" è stato approvato in via definitiva ieri alla Camera a novembre del 2017 e promuove il riordino della

materia, anche tramite la delega al Governo a varare un Testo unico denominato “Codice dello spettacolo”. Revisiona, in particolare, il settore del teatro, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti e delle attività circensi, nonché dei carnevali storici e delle rievocazioni storiche. Istituisce il Consiglio superiore dello spettacolo, in sostituzione della Consulta per lo spettacolo. Razionalizza la ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), aumentandone la dotazione annua: un incremento di 9 milioni e mezzo annui per il 2018 e il 2019 e di 22 milioni e mezzo di euro annui dal 2020. Nel 2018 è inoltre autorizzata la spesa di ulteriori 4 milioni di euro per lo svolgimento di attività culturali nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

LOTTA AGLI ECOREATI

La criminalità ambientale non conosce tregua, il business delle agromafie non va in vacanza, gli affari illeciti legati al ciclo dei rifiuti rappresentano ancora una minaccia per il nostro Paese e per la salute dei cittadini. Un quadro obiettivamente difficile in cui però c'è da registrare una sensibile inversione di tendenza: negli ultimi anni infatti, come certifica anche Legambiente, sono diminuiti gli illeciti ambientali, sono aumentati gli arresti, è diminuito il numero delle persone denunciate e dei sequestri. Segnali positivi registrati a seguito dell'introduzione della legge sui delitti ambientali nel codice penale e ad un'azione più repressiva ed efficace. Reati ambientali, smaltimento, gestione del ciclo dei rifiuti, legalità, rispetto per l'ambiente e per la salute dei cittadini sono priorità fatte proprie dal Governo nazionale e dal Parlamento che hanno portato – a maggio del 2015 – all'approvazione della riforma dei reati ambientali. La riforma – di cui da tempo e a più voci si sollecitava l'approvazione – introduce nel codice penale i reati di inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento al controllo, omessa bonifica e ispezione

dei fondali marini. In particolare, il nuovo articolo 452-bis del codice penale punisce l'inquinamento ambientale sanzionando con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro chiunque abusivamente cagioni una compromissione o un deterioramento "significativi e misurabili" dello stato preesistente "delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo e del sottosuolo" o "di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna". Prevista anche un'ipotesi aggravata (con aumento di pena fino a un terzo) quando il delitto sia commesso in un'area naturale protetta o sottoposta a specifici vincoli, ovvero un danno di specie animali o vegetali protette. Ad essere punite sono anche le condotte che causano morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale e, nel caso in cui l'inquinamento provochi lesioni o morte a carico di più persone, si applicano pene che possono arrivare a 20 anni di reclusione.

SPRECO ALIMENTARE

Quello dello spreco alimentare è un tema di assoluta rilevanza sociale ed economica. In un momento di grave crisi, abbiamo cercato di combattere quel paradosso della nostra società secondo cui all'aumentare della povertà si verifica un graduale aumento degli sprechi. Nel 2016 ho avuto il piacere di partecipare ad un'iniziativa, a Catania, riguardante gli sprechi alimentari ed il recupero delle eccedenze. In mia compagnia Maria Chiara Gadda, firmataria del disegno di legge contro gli sprechi alimentari che poi ho seguito da relatore in Commissione Giustizia. Quella catanese è stata un'iniziativa di grande rilevanza sociale, cui presero parte numerosi esponenti del terzo settore e accademici, nella quale io stesso ho ribadito come fosse di fondamentale importanza ridurre gli sprechi alimentari e incentivare il recupero delle eccedenze, alimentando quel circolo virtuoso di donazione per le persone bisognose, aiutando quindi le fasce più deboli della popolazione.

Un obiettivo raggiunto, grazie alla legge sugli sprechi alimentari, approvata alla Camera a marzo del 2016 e passata in via definitiva al Senato ad agosto dello stesso anno.

POLITICA

“Io non ho paura di dire pubblicamente che l’impegno politico militante rende la nostra vita più intensa, ricca di passione e di obiettivi, perché noi non abbiamo bisogno di ‘scendere in campo’, perché non abbiamo oscuri interessi in conflitto, ma vogliamo solo un Paese e una Città dei quali essere orgogliosi”. Lo scriveva alcuni anni fa il mio caro amico Antonio Schilirò, che rimarrà sempre nella mia mente. Come rimarrà nella mia mente questa frase, perché anche io non ho paura di dire che la politica è una cosa bella, di cui andare orgogliosi.



DEMS

Guardando al mio partito non posso non pensare alla nascita del progetto DEMS: insieme ad Andrea Orlando e ai tanti amici convinti che il Partito Democratico sia ancora la migliore risorsa politica per il nostro Paese, ci siamo impegnati nella sfida del Congresso, portando avanti la nostra idea di PD, idea fondata su pratiche e valori di cui Andrea è sempre stato protagonista. E' chiara infatti la domanda, ancora inevasa, di competenza, di affidabilità e di pulizia. Solo con un progetto credibile e con persone in grado di rispondere a questa domanda, potremo riconquistare la fiducia dei cittadini. Una fiducia alimentata da proposte serie, non da populismo e demagogia. Nel nostro progetto si parla di lotta alle diseguaglianze, per ridurre tutte le distanze. Per tornare ad essere uniti, nel PD e nel Paese. Ho potuto vivere ancora una volta l'entusiasmo delle primarie da coordinatore regionale della mozione Orlando e capolista nella mia città, Catania, dei candidati all'Assemblea nazionale del PD. E in quel mese di maggio del 2017 ho potuto vivere la gioia di aver visto tante persone, tanti giovani, orgogliosi delle primarie e del nostro partito. Una bella sfida che ci ha portato ad ottenere un risultato di tutto rispetto: la mozione Orlando in Sicilia ha ottenuto risultati importanti, molto più alti rispetto alla media nazionale. Una battaglia per un Partito Democratico migliore insomma, perché plurale e aperto, una battaglia che non abbiamo paura di continuare a combattere!

NO AL FASCISMO

"Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo."

Con queste parole Anne Frank nel suo Diario ci indica la via da seguire nella lotta alla barbara cultura nazifascista, una cultura portatrice di odio e ingiustizia, una visione disumana del mondo.

Consapevole della giusta rotta, nell'adempimento delle mie funzioni ho fortemente combattuto - con gli strumenti della Repubblica e della Democrazia - la battaglia contro il ritorno del fascismo in Italia: la guerra al "faro del Duce" - apologia mascherata da iniziativa turistica - ed il sostegno sincero alla proposta di legge dell'on. Fiano per l'introduzione del reato di propaganda del regime fascista e nazifascista ne sono prova. Il rifiuto del fascismo e del nazifascismo sono un patrimonio consolidato del Paese ed è per questo che non possono essere consentiti o tollerati comportamenti che intacchino questo patrimonio comune di civiltà democratica, di convivenza, di libertà, che del resto sta alla base della nostra Carta Costituzionale!

A PROPOSITO DI CASTA

E' stata anche la legislatura del taglio agli sprechi ed ai privilegi! Dopo l'eliminazione dei vitalizi nel 2012 è stato compiuto un nuovo importante passo nel percorso di riavvicinamento dei cittadini alla classe politica: con la proposta di legge Richetti chi sarà parlamentare dalla prossima legislatura vedrà un innalzamento dei requisiti anagrafici richiesti per l'accesso al sistema pensionistico, che saranno identici a tutti gli altri dipendenti pubblici. Meno casta, più eguaglianza!

REFERENDUM COSTITUZIONALE

A più di un anno dal referendum costituzionale non tornerò a parlare delle ragioni del "no" e del "si", e del perché io abbia sostenuto convintamente queste ultime. Ma il fatto che trenta milioni di elettori si siano mobilitati per partecipare al referendum deve far riflettere e farci ben sperare in un rinnovato interesse per la politica. Ecco, se da un lato non siamo riusciti a completare il traghettaggio verso la seconda Repubblica, possiamo certamente dire che è un fatto positivo l'aver

suscitato un dibattito sul tema degli assetti istituzionali della Repubblica. La politica, quando non è vista soltanto come un'arma per abbattere governi e leader, ha bisogno dell'impegno costante di tutti: mi auguro che tutti coloro che hanno partecipato attivamente al dibattito sul referendum continuino con lo stesso impegno a lavorare a difesa della Costituzione e della democrazia.

BILANCIO (LEGGE DI STABILITÀ)

La legge di stabilità a molti può sembrare un argomento quanto meno noioso, se non ostico. Ci s'immagina una sequenza di tabelle piene di numeri incolonnati comprensibili solo agli addetti ai lavori. Non è così, in effetti. E sarebbe meglio se tutti i cittadini si interessassero alla legge "di bilancio", come si chiamava fino a pochi anni fa. Dalla diminuzione delle imposte ai bonus e agli incentivi, dalle misure fiscali a quelle per l'ambiente, o in favore dell'occupazione, sono tutti temi trattati nella legge di stabilità che interessano tutti noi. Approfondirne la conoscenza può essere una piacevole sorpresa.

IL PD IN SICILIA, A CATANIA E IN PROVINCIA

Come in tutti i grandi partiti, rappresentativi di milioni di elettori che vi si riconoscono, nel PD esiste una dialettica interna che ha origine dai diversi punti di vista che - come è giusto che sia - su alcune questioni i diversi iscritti possono avere. E dar voce agli iscritti deve essere l'obiettivo primario degli organi di un partito che sia davvero democratico.

Tipo di Atto:	Primo Firmatario:	Co-Firmatario	Relatore
Disegno di Legge	<u>2</u>	<u>45</u>	<u>30</u>
Mozione	-	<u>20</u>	-
Interpellanza	<u>4</u>	<u>64</u>	-
Interrogazione a Risposta Orale	-	<u>31</u>	-
Interrogazione a Risposta Scritta	<u>76</u>	<u>17</u>	-
Interrogazione in Commissione	<u>12</u>	<u>37</u>	-
Risoluzione in Assemblea	-	<u>4</u>	-
Risoluzione in Commissione	<u>2</u>	<u>8</u>	-
Risoluzione Conclusiva	-	<u>6</u>	-
Odg in Assemblea	<u>7</u>	<u>24</u>	-
Odg in Commissione	-	<u>2</u>	-
Emendamenti	<u>86</u>	<u>82</u>	-

WWW.GIUSEPPEBERRETTA.IT

